

Le mosse del Governo. Giovannini vedrà i partiti: subito le misure a costo zero per occupabilità e revisione della legge Fornero, poi gli sgravi

Nella «fase 2» credito d'imposta per i neoassunti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

ROMA

Si rafforza l'ipotesi di un primo pacchetto di misure "a costo zero" sul lavoro, con interventi su occupabilità e modifiche alla riforma Fornero. Mentre in una seconda fase prende corpo l'ipotesi del credito d'imposta per incentivare le nuove assunzioni di giovani soprattutto a tempo indeterminato.

È questa la strategia che il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini illustrerà ai partiti di maggioranza nell'incontro in programma martedì o mercoledì prossimo, che come spiega il capogruppo di Scelta civica alla Camera, Lorenzo Dellai servirà per discutere «di un primo pacchetto di misure condivise sul lavoro giovanile che vadano di pari passo con quelle europee». Il ministro è intenzionato a presentare un quadro sinottico delle

proposte fatte dai partiti in campagna elettorale per individuare gli interventi da mettere in campo. Si pensa ad una strategia in due tempi. Nell'immediato i correttivi su contratti a tempo determinato, per ridurre gli intervalli tra un rinnovo e l'altro allungati a 60 e 90 giorni dalla legge 92 (per contratti rispettivamente fino a sei mesi, e oltre sei mesi), e la semplificazione dell'apprendistato professionalizzante, poco utilizzato dalle imprese per i troppi vincoli introdotti dal precedente governo. Dovrebbe anche entrare un capitolo tutto nuovo, con le misure sull'occupabilità: «Alternanza scuola-lavoro, orientamento, formazione professionale, stage, che coinvolgeranno oltre al ministero del Lavoro, anche quelli dell'Istruzione e dell'Economia», sottolinea il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Avinga.

Tutte misure che non dovrebbero aver costi, poiché la

priorità è quella di rifinanziare la cassa integrazione in deroga, per la quale si stanno ancora studiando le coperture. Per la "fase 2" si punta a far anticipare dalla Ue la quota dei 6 miliardi di euro stanziati nel periodo 2014-2020 per attuare nei paesi europei sistemi di garanzia per i giovani, secondo le linee di indirizzo approvate a fine febbraio dal consiglio europeo («Youth guarantee»). Una partita che per l'Italia vale circa 400 milioni. Per la decisione si attende il Consiglio europeo di giugno, in quell'occasione il governo chiederà maggiore flessibilità finanziaria per poter investire più risorse sull'occupazione e mettere le basi per interventi che incentivino nuove assunzioni.

Del resto sulla necessità di misure per creare occupazione giovanile concordano Pdl e Pd. «È necessario un abbattimento del costo del lavoro per i contratti a tempo indeterminato», sottolinea il presidente

della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Pdl). Il Pdl chiede anche interventi sull'apprendistato per «semplificare la formazione, eliminare il vincolo alla stabilizzazione introdotto dalla legge Fornero, estendere l'azzeramento dei contributi anche per le aziende sopra i nove dipendenti». Le priorità sul lavoro sono «largamente condivise», come gli incentivi alle nuove assunzioni dei giovani, evidenzia il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd). Bisogna però reperire risorse. Per Damiano «è urgente intervenire per rifinanziare la cassa in deroga, uno strumento di cui abbiamo bisogno per non far salire la tensione sociale. Subito dopo bisogna concentrarsi su giovani, pensioni, ammortizzatori e riforma Fornero. Ben sapendo che soltanto una manutenzione normativa della legge 92 potrebbe non avere costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

I dati Istat

Secondo gli ultimi dati dell'Istat, relativi a marzo 2013, il tasso di disoccupazione giovanile in Italia, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, ha toccato quota 38,4%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 3,2 punti nel confronto tendenziale. Peggio di noi solo Grecia (59,1%) e Spagna (55,9%). Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro in Italia sono 635 mila e rappresentano il 10,5% della popolazione in questa fascia d'età.

CONVERGENZE

Sacconi e Damiano sottolineano come tra Pdl e Pd ci sia ampia sintonia sull'introduzione di incentivi per le assunzioni dei giovani

